

RICCOLA CITTA'

7 GIORNI A REGGIO



Esattamente come era stato previsto: cioè, nel migliore dei modi. La «piccola città», nonostante le malevoli insinuazioni, si mantiene all'altezza del proprio nome e tra un'interpellanza e l'altra del consigliere Baldini, trova pure il tempo di distrarsi andando alla stagione lirica, per esempio, più scollata che mai. E fa ottinamente. Infatti, due concittadini, che invece avevano cercato di distrarsi a Milano con alcuni filmetti, non prima sottoposti al vaglio della censura, sono finiti dritti dritti a San Vittore.

Non essendo il caso di stare a disquisire per ovvi motivi sulla differenza che passa tra il Teatro Municipale e le carceri di Milano, città molto industriosa, ma dove le carceri sono tali e quali a quelle di tutto il resto del mondo, facciamo ritorno, seppure con melanconia, nella «piccola città» giusto in tempo per apprendere che la figlia dell'ex sindaco di Luzzara fanciulla procace, nonché focosa, ha preso il largo in barba ai suoi sedici anni, con un maturo fidanzato di ben 38 anni.

Il tutto naturalmente, per ché il padre, benché progressista, s'era incallito nel l'idea reazionaria di voler comandare lui in casa. Fatto sta, che della coppia per il momento nessuna notizia. Il Crostolo, che, come è noto, darà alle stampe quanto prima un suo piiccante memoriale ha promesso di trattare il fatto di cronaca sopra citato, nel capitolo che ha per titolo «Aveva due pistole, con gli occhi bianchi e neri».

Due invece che non hanno le pistole e nemmeno gli occhi bianchi e neri, sono, invece l'Avv. Corrado Costa ed il musicista Fiorenzo Fauli i quali, stando al titolo di una loro ballata, avrebbero solamente «Il Vermé solitario». Non so se ci guadagnano, ma poiché il dado è tratto, passiamo pure a recensire questo nuovo capolavoro. Per il momento occupiamoci del testo. Ecco infatti l'inizio metafisico della ballata: «Ho scelto il posto giusto — ho scelto il posto adatto (fino a che nessuno dirà loro di spostarsi, bisogna ammettere che hanno ragione)...» Più avanti la faccenda invece, si compie-

ca leggermente in quanto si legge testualmente: «Convivo assieme ad una — e sono solitario...» (Chissà come sarà contenta la convivente).

Scavalcati gli asterischi, con le poche forze rimanenti, dopo la lettura del ritornello, abordiamo ad occhi chiusi la prima strofa per apprendere in mancanza di meglio, quanto segue: «Amo le mufse i succhi ecc. ecc.» per finire poi in bellezza affermando senza tema di smentite «Voglio rendere il mondo — come lo sento io — da poeta rinchiuso — la dove non c'è Dio». Il Crostolo che di pittura informale non se ne intende per niente ha detto che di solito, dove non c'è Dio non c'è nemmeno religione e che questa gli sembra l'occasione più adatta per dimostrarlo, quindi ha fatto dire all'Agenzia Dagalèta, che non potendo pigliare alcun provvedimento, in quanto il poeta s'è già rinchiuso da sé, si riserva di terminare la recensione quando si sarà rimesso a posto lo stomaco.

[...]